

«E' stato Prisco a sparare a Colombo!» accusa Sguazzardi dopo la confessione

In quinta pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI DOMANI 8 DICEMBRE

I Comitati «A.U.» facciano pervenire le prenotazioni entro stamattina

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 339



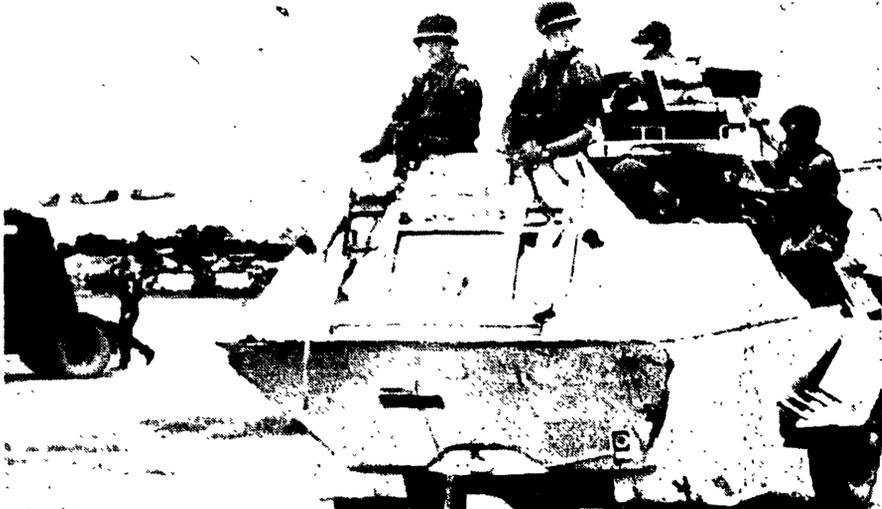
GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 1961

L'ONU SEMBRA QUESTA VOLTA DECISA A STRONCARE LA RIBELLIONE

Infuria la battaglia nel Katanga L'aviazione mercenaria distrutta

A Jadotville e Coluezi i reattori dell'ONU distruggono a terra i caccia katanghesi - Violenti combattimenti in corso a Elisabethville - Un italiano tra i morti e uno disperso - Radio Katanga ridotta al silenzio Ponte aereo fra Leopoldville e Elisabethville per rifornire le truppe dell'ONU - Rottura fra Gizenga e Adula?

LEOPOLDVILLE, 6. — Per tutta la notte e la giornata di oggi si è combattuto duramente nel Katanga. Le truppe delle Nazioni Unite hanno energicamente contrastato i paracadutisti e la gendarmeria di Ciombe nei punti chiave della periferia di Elisabethville e sulla strada che conduce all'aeroporto. Gli aerei delle Nazioni Unite sono intervenuti per la prima volta nel combattimento ed hanno distrutto al suolo alcuni aerei della caccia europea al servizio di Ciombe. A Elisabethville sbarcano continuamente rinforzi in uomini e mezzi corazzati spediti in tutta fretta da Leopoldville. Elisabethville non vive che per il combattimento. Nessuno si è presentato al lavoro. Per le strade circolano soltanto i militari. Gli ospedali sono pieni di morti e feriti e lanciano senza tregua appelli per sangue. Il direttore dell'ospedale « Regina Elisabetta » ha dichiarato che tra quattro europei morti che si trovano nell'obitorio, vi è un italiano, il ventenne Ermanno Brina. Il fratello della vittima, che era con lui al momento dell'uccisione, è dato per disperso.



ELISABETHVILLE — Due momenti degli scontri nella capitale katanghesa. A sinistra: soldati svedesi dell'ONU, a bordo di una autobluonda pattugliano l'aeroporto della città; a destra: soldati ciombisti fotografati accanto a un mortalo durante un'apausa del combattimento (Telefoto)



Frattura per il Congo fra Stati Uniti e Inghilterra

La battaglia sembrava essersi spenta al crepuscolo di ieri. Ma è stata soltanto un sosia. Cadute l'oscurità le truppe hanno frettolosamente rafforzato i capisaldi, hanno migliorato il trinceramento, hanno fatto circolare le prime pattuglie. La lotta si era come sbriciolata in tanti piccoli, violentissimi scontri. La notte era punteggiata da brevi, rabbiose raffiche di mitragliatrice. I « caschi azzurri » indiani e i migliori truppe dell'ONU — avevano portato in linea altri morti e mezzi blindati e non davano tregua ai paracadutisti, i quali, guidati dai mercenari europei, cercavano di snidarli dalle loro posizioni per poterli attaccare alle prime luci.

NEW YORK, 6. — L'improvviso riaccendersi dei combattimenti nel Katanga ha provocato un immediato e sensibile peggioramento dei rapporti fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia a proposito del problema congolese e dell'azione dell'ONU in Africa. Questa notte infatti il Dipartimento di Stato ha diramato una dichiarazione in cui afferma che l'azione del segretario generale U-Thant nel Katanga ha l'appoggio degli Stati Uniti « i quali continueranno a far fronte ai loro impegni di assistere l'ONU ad attuare il suo mandato nel Congo ». Londra ha risposto in termini esattamente opposti al vice ministro degli Esteri, Heath, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'ONU non ha diritto di usare la forza nel Congo. Parigi non ha ufficialmente diffuso alcun nuovo punto di vista ma la presenza stessa di Ciombe a Parigi, l'aiuto non celato che la Francia ha fornito e fornisce, ai mercenari e in armi, ai secessionisti katanghesi non lasciano dubbi sulla posizione del governo De Gaulle. La frattura non è mai stata tanto profonda ed il contrasto delle posizioni tanto stridente come oggi.

Un chiaro discorso del segretario della CGIL al Congresso di Mosca

Novella illustra gli emendamenti proposti al programma della FSM

Chiesta una modifica dello Statuto - L'unità con le altre organizzazioni non può essere un fatto formale, ma va realizzata nella lotta - Interventi dei rappresentanti della Polonia e della Guinea

(Dal nostro inviato speciale) MOSCA, 6. — Il compagno Agostino Novella, presidente della FSM e segretario generale della CGIL, ha pronunciato oggi dalla tribuna del V Congresso un intervento che ha espresso il punto di vista della delegazione italiana sul rapporto di programma della FSM e sulle prospettive di azione dei sindacati. Si è trattato di un intervento vigoroso e chiaro, che ha impressionato l'uditorio e i numerosi giornalisti presenti nella grande sala del Palazzo del Cremlino. Il carattere sincero e costruttivo delle critiche in esso espresse, l'esplicita discussione in corso alla FSM e alla CGIL, il rifiuto di ogni schematica concezione dell'unità sindacale e la riaffermazione della necessità di un approfondimento delle analisi economiche e sociali,

sono stati al centro del discorso. Non si tratta, come qualche commentatore occidentale troppo in fretta ha scritto, di un intervento che prospetta una situazione di « rottura ». Al contrario: tutto il discorso di Novella è apparso permeato di una stimolante ricerca critica di sempre più salde e intelligenti forme di unità, che rompano decisamente con gli schemi prefabbricati e si radicino nella realtà sociale, così come si presenta nelle complesse e diverse condizioni nazionali.

Il discorso di Novella, per la sua forza di argomentazione e per la sincerità nella discussione, ha introdotto nella discussione in corso alla FSM un elemento inedito di novità. Tale elemento, del resto, era emerso già nei giorni precedenti da ciò che si era appreso sull'attività della delegazione italiana in sede di conciliazione con il giu-

diceale della FSM e alla sua unità, sono scaturite osservazioni critiche su alcuni punti anche importanti del progetto di programma e quindi delle relazioni che ad esso si sono ispirate. Novella ha espresso il suo accordo con alcuni punti della relazione di Saillant. « In particolare — ha detto — per quel che riguarda l'importanza storica dei successi ottenuti dai paesi socialisti, le autenti prospettive della costruzione del comunismo in URSS, le vittorie conseguite dai popoli nella liquidazione del colonialismo, e le grandi possibilità che questi successi uniti a quelli ottenuti dalla classe operaia dei paesi capitalisti aprono all'azione dei lavoratori di tutto il mondo per la pace, l'indipendenza dei popoli e la loro liberazione dallo sfruttamento capitalistico ».

Novella ha anche aggiunto di concordare con il giudizio di Saillant sullo sviluppo della lotta in Italia. Qui Novella ha sottolineato il carattere delle lotte italiane odierne e delle rivendicazioni della CGIL, ed ha ricordato il grande sciopero politico nazionale proclamato nel luglio 1960 dalla CGIL per stroncare un tentativo apertamente fascista. « Nonostante questi successi — ha detto Novella — noi non siamo soddisfatti. L'autocritica e le sollecitazioni permanenti della critica operaia, sono per noi strumenti vitali per affrontare i compiti del futuro. Esse ci hanno permesso di superare con successo la grave stagnazione delle lotte verificatasi in Italia tra il 1952 e il 1955 ». L'oratore ha ricordato a questo punto « le serie possibilità di riuscita » avute in

CON L'APPOGGIO DELLA VI FLOTTA

Duemila marines sbarcano in Sardegna

Alle ore 1,20 di oggi l'ANSA ha trasmesso questo dispaccio del suo corrispondente da bordo della « Mount McKinley ». « Duemila marines » della « Amphibious Striking Force » della sesta flotta statunitense, dislocata nel Mediterraneo, hanno compiuto questa notte una spettacolare manovra di sbarco sulle coste sud della Sardegna, nella zona militare di Capo Teulada. Insieme con gli uomini sono stati sbarcati circa trecento automezzi, tra camionette, camion, autocisterne, cingolati e carri armati da cinquanta tonnellate, oltre a numerosi bulldozer, trattori e gru cingolate. La manovra, consistente nello sbarco e nella conquista di determinate spiagge e di vari settori dell'interno, nonostante un fuoco di sbarramento di truppe precedentemente giunte a terra, e appoggiata dal tiro delle navi di guerra della portaerei « Independence » è stata, come si è detto, eseguita dalla « Amphibious Striking Force » — al comando del commodoro Nelson Watking — e costituita dallo « Amphibious Squadron Two »: sette navi attrezzate per il trasporto di mezzi e truppe, un elicottero, e una grande varietà di mezzi anfibi, protetti da tre cacciatorpediniere e — più da lontano — dagli Incrociatori e dalle portaerei (« Independence » e « Intrepid ») della sesta flotta.

LO HA DETTO A UN GIORNALISTA

Valletta: «Questo governo ci sta bene»



Il prof. Valletta

« Questo governo ci sta bene »: così ha dichiarato il presidente del monopolio FIAT, prof. Valletta, ad un redattore del Giornale del mattino, parlando dell'attuale compagine ministeriale. Il quotidiano ha pubblicato ieri un'ampia biografia del noto esponente industriale, riportando il suo encomio sulla « politica di lavoro perseguita dal governo Fanfani ».

La frase, nella sua lapidarietà, è esemplare. Essa proviene dal capo d'uno dei più forti « gruppi di pressione » e costituisce una clamorosa attestazione di gradimento governativo. Evidentemente, il gabinetto Fanfani è l'ideale per i monopoli. Esso deve — secondo Valletta — « proseguire nella politica sociale coi mezzi e le prerogative che gli sono propri, costruendo: strade, scuole, case, ospedali ». (Si noti l'ordine di priorità fissato da questo programma, che il governo Fanfani ha puntualmente rispettato, concentrando le spese pubbliche sul primo punto, secondo i bisogni della FIAT, a danno degli altri).

Riportato dal giornale fiorentino di La Pira e rilanciato alla stampa dall'agenzia Italia (anfania), lo « slogan di Valletta a Fanfani » basta a qualificare la politica dell'attuale governo, ben voluto comitato d'affari « neocapitalistico » dei monopoli, con o senza centro-sinistra.

Successo della lotta sostenuta con 9 milioni di ore di sciopero

Centosessantamila statali conquistano un miglioramento minimo di 10.000 lire

La misura della indennità mensile per gli statali 1° gennaio 1962 — Minimo L. 10.000 — L. 70 per punto di coefficiente

Table with columns for OPERAI, IMPIEGATI NON DI RUOLO, IMPIEGATI DI RUOLO, ESECUTIVI, and CONCEPTO, listing various job categories and their corresponding coefficients and salaries.

Le decisioni del Consiglio dei ministri - Una dichiarazione del segretario della Federstatali - Per la scuola: utilizzazione di 100 miliardi dai fondi accantonati Inopinata « adesione di massima » ai progetti De Gaulle per l'integrazione europea

Gli statali hanno ottenuto un netto successo: il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, ha approvato una serie di disegni di legge riguardanti i miglioramenti che nei giorni scorsi erano stati oggetto di trattativa con i sindacati della categoria. Più esattamente con tali disegni di legge è prevista, a decorrere dal 1. gennaio 1962, la concessione agli impiegati civili di ruolo e non di ruolo che non godano di altri trattamenti, di un assegno non pensionabile pari a 70 lire per ogni punto di coefficiente di stipendio, assegno comunque non inferiore alle 10.000 lire. Per il personale operaio delle amministrazioni statali che non fruisca di indennità o di assegni particolari, è stato approvato un disegno di legge che prevede l'attribuzione di un assegno giornaliero in misura variabile per le diverse categorie e che garantisce un miglioramento mensile non inferiore alle 10.000 lire.

Alle prime luci dell'alba di stamane avveniva il fatto nuovo. Due squadriglie di caccia a reazione delle Nazioni Unite — pilotati da svedesi e da indiani — decollavano da Luluaburg. Destinazione: Jadotville e Coluezi. Obiettivo: distruggere a terra o in volo gli aerei della caccia katanghesa. Durante i combattimenti dello scorso settembre erano stati questi caccia a fermare l'azione dell'ONU e successivamente quella dell'esercito nazionale congolese. Si trattava di aerei « Fouga Magister » di produzione francese e di pochi altri caccia bombardieri inglesi pilotati da francesi, belgi e rhodesiani.

(Continua in 9. pag. 2. col.)

(Continua in 9. pag. 1. col.)